

OGGI LA DIREZIONE DEL PARTITO SOSPIRO DI SOLLIEVO PER LO SPIRAGLIO DI PISAPIA. E IL SEGRETARIO PUNTA A UN DOCUMENTO UNITARIO

I pontieri di Renzi al lavoro per ricucire gli strappi

● ROMA. L'incontro con Emma Bonino e Benedetto Della Vedova, prima della direzione, sono la dimostrazione che Matteo Renzi tenterà sul serio, in un lasso di tempo pur breve, di aprire un tavolo per costruire una coalizione che regga la sfida nei collegi uninominali visto che nella parte proporzionale ognuno può andare da sé. «Pisapia ha tenuto aperto uno spazio pur piccolo e comunque non sembra interessato a unirsi a Grasso e alla sinistra», tirano un sospiro di sollievo al Nazareno dove un'altra partita sarà aperta fino a domani per tentare di compattare il partito sul voto su un unico documento, evitando ordini del giorno alternativi della minoranza.

Alla vigilia, la situazione resta molto confusa con le varie anime del centrosinistra che suonano il proprio spartito: Mdp e la sinistra ormai vanno per i fatti loro, come conferma la reazione stizzita di Pier Luigi Bersani alla sola ipotesi di trattative in piedi con il Pd, Campo Progressista appare divisa tra chi, come l'ex sindaco, non vuole chiudere del tutto al Pd e chi, come l'area ex Sel, applaude Laura Boldrini e vorrebbe finire nell'abbraccio con il presidente del Senato. In attesa di capire come andrà il primo incontro con i Radicali, aprono, invece, i Verdi e i socialisti così come ieri anche Angelino Alfano si è preso qualche giorno di tempo per capire che fare.

Ma è soprattutto alle mosse dell'ex sindaco di Milano che il Pd guarda con estrema attenzione: nelle ultime settimane i pontieri, tra i quali Lorenzo Guerini, avevano lavorato con le colombe di Cp per evitare una rottura definitiva con i Dem. La realtà è che tutti sanno che ormai un'unità vera di tutto il centrosinistra appare una chimera anche se

nel Pd c'è chi scommette che quando la sinistra si metterà, sondaggi alla mano, a capire come andrà, si spaccherà perché il rischio è di perdere tutti i collegi. Ma domani Renzi non dimostrerà il suo scetticismo sul raggiungimento dell'obiettivo e ha promesso che non attaccherà nessuno. Il suo intervento sarà di apertura "senza veti ma anche senza abiure" perché se, raccogliendo l'invito di Dario Franceschini tenterà di parlare «di ciò che unisce più che di ciò che divide» il centrosinistra, l'ex premier non ha intenzione di mettere in discussione l'operato dei Mille Giorni. «Stiamo al merito delle proposte», è il consiglio arrivato al leader nella maggioranza come nella minoranza.

Per evitare spaccature dentro il partito, Andrea Orlando ha deciso di declassare a contributo per una riflessione del gruppo parlamentare una valutazione sul jobs act, lo scalpo che gli ex dem chiedevano per vedere segnali di discontinuità. Per tutta la giornata i renziani hanno cercato di convincere Orlando e Michele Emiliano a non presentare ordini del giorno che insistessero sulla necessità di fare ogni sforzo per tentare di riunire il centrosinistra facendo aleggiare anche il tema della premiership. Il leader dem sul punto del candidato premier ritiene di essere stato chiaro: facciamo intese nei collegi per cercare di strapparne il maggior numero a M5S e centrodestra, poi il premier si deciderà in Parlamento dopo le elezioni. Ma la minoranza non si fida completamente sul fatto che Renzi farà un vero tentativo con gli ex di Mdp e teme che, a parte dichiarazione di principio, non si spenda veramente preferendo correre velocemente in campagna elettorale.

Cristina Ferrulli

